

- o. Diciotto anni nello stesso posto sono tanti. Conosco uno che ha fatto la stessa strada, e a un certo punto gli hanno tolto l'autonomia sui cantieri. Da lì ha smesso di divertirsi.

- l. (si gratta il sopracciglio) Eh, dipende sempre da chi hai sopra.

*Parola seminata: autonomia, dentro una frase che riguarda un terzo. Grattamento del sopracciglio, carico 40 per cento. Punto quattro aperto nell'area autonomia e autorità. Non si affonda: si resta sullo stimolo.*

- o. In effetti, chi decide dove sta lei?

- l. Formalmente il titolare. In pratica decido io e lui firma. Cioè, non è che decido io, però se non ci fossi il cantiere si ferma.

*Correzione in tempo reale, non è che decido io: anticipazione difensiva. Cerca riconoscimento e teme di sembrare presuntuoso a cercarlo. Ipotesi in sospeso: vincolo sul riconoscimento.*

- o. E glielo riconoscono?

- l. (sposta il bicchiere verso di sé, poi lo allontana) Mah. Alla fine, i risultati parlano.

*Allontanamento di oggetto: rifiuto. La frase i risultati parlano è materiale di copione: il valore non si dichiara, si dimostra. Trascrivere le parole esatte.*

- o. Suo padre che mestiere faceva?

- l. Muratore. Poi si è messo in proprio, ma non è andata bene.

*Passaggio al punto uno per via laterale, senza abbandonare l'area lavoro. La sequenza mestiere-fallimento è arrivata spontaneamente: proiezione. Nessuno aveva chiesto come fosse andata.*

- o. Gli piaceva?

- l. Boh. Non è che ne parlasse. Tornava, mangiava, si metteva davanti alla televisione.

*Dettaglio concreto: torna, mangia, televisione. La scena esiste. Subito dopo, caduta di dettaglio. Il silenzio del padre è il materiale, non il fallimento dell'impresa.*